



Un dono che viene da lontano, da molto lontano, viene dall'Esodo e il testo del Deuteronomio poco fa ci ha fatto sentire come Dio andava preparando questo dono per il cammino di fede arduo e impegnativo del suo popolo, appunto è dentro la cornice dell'Esodo che noi sentiamo il preludio di quella che sarebbe poi divenuta l'eucarestia del Signore. In questa pagina molto bella che poco fa abbiamo ascoltato e che ha aperto l'annuncio della parola di Dio in questa solennità, quando quell'invito a ricordarti e a non dimenticare quanto Dio ha fatto per te, come ti ha accompagnato lungo gli anni duri della marcia nel deserto, perché vedi lì c'era evidente il segno di un Dio fedele, che non si stanca e prende per mano il cammino del suo popolo. Quel cibo che ti ho dato e te lo davvo ogni giorno perché ti bastasse per ogni giorno, era dono gratuito, non era dovuto, ed era però cibo che sosteneva la fatica, che ti conduceva, giorno per giorno lasciandoti guidare dal Signore, anche quando non vedevi, anche quando non capivi, anche quando ti sembrava troppo grande la chiamata che il Signore aveva messo nel cuore della sua gente, ma questo era già appunto segno e preludio di un dono che sarebbe giunto a compimento. Comunque era già generato nel cuore dei credenti una convinzione profonda, quando poco fa ascoltavamo quando annota quella manna che ti ha nutrito, Dio lo ha fatto per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Ecco, questa è stata la convinzione nuova entrata nel cuore, che c'è anche un pane diverso da quello che sfama giorno per giorno, ed è quello il pane d'andare a cercare. Una parola che è entrata nel cuore di Israele, davvero non ci sorprende che in quella pagina drammatica e intensa delle tentazioni di Gesù nel deserto, Lui, Gesù risponde al tentatore esattamente ricordando queste parole antiche di Deuteronomio: "Sta scritto non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Eccoli, questo era entrato nel cuore come il convincimento profondo, ed è questa porta di ingresso per celebrare in modo autentico la festa del Corpo e del Sangue del Signore. Certo, ma quando dopo il preludio finiva come si è svelato questo dono? Che volto ha assunto? La pagina del vangelo di Giovanni non lascia dubbi: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo", eccolo il dono, quello che ti sfama per sempre sono IO, il pane rimanda a me, quel pane è segno di me, quel pane che ti ho dato lungo il deserto, quel pane che adesso spezzi nella condivisione della fede celebrando l'eucarestia nel mio nome, ecco questo ti fa dire che cosa sa sfamare la tua attesa, che cosa è in grado di sostenere la tua vita, lo sono questo pane, quindi era l'annuncio che sarebbe venuto Lui, il Signore. E' davvero festa della fede, oggi, non di meno di questo, è la festa che celebra la pienezza e la centralità del dono di Gesù che Dio ci ha fatto, e allora che risorsa, ogni giorno facciamo l'esperienza, ogni domenica il Signore conduce e ritma il

cammino del suo popolo, e tocchiamo con mano quanto siano vere queste parole. Come mi auguro che questo momento dell'eucarestia sia per ciascuno di noi momento rigenerante della vita e della giornata, del cammino e degli orizzonti di futuro e di speranza, questo dell'eucarestia del Signore. Del resto già il testo di Paolo ci lascia intravedere quale ricchezza di risorse avremmo poi scoperto con nel cuore un dono così, quando accenna al calice di comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo, Paolo dice, vedi è questa la risorsa che terrà vivo in te il legame profondo con il Signore, e questa è la risorsa che genererà sempre un'esigenza di comunione e di unità, perché ben che molti noi siamo un solo corpo e mangiamo di un unico pane. E' già l'iniziale scoperta di quelle ricchezze di senso del dono di Dio che poi via via sarebbe stata la ricerca di tutta la Chiesa, anche oggi, no, stiamo sempre interrogandoci sulla ricchezza del dono dell'eucarestia nel cammino della fede. Tutto questo stamattina diventi preghiera per noi, diventi grazia, diventi una risposta commossa e grata alla bontà del Signore.

Dt 8,2-3. 14b-16a; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6, 51-58

Giovedì, 23 Giugno 2011 - successivo alla I Domenica dopo Pentecoste

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solennità del Signore

LETTURA

Lettura del libro del Deuteronomio 8, 2-3. 14b-16a

In quei giorni. Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

SALMO

Sal 147 (148)

® *Benedetto il Signore, gloria del suo popolo. oppure ® Alleluia, alleluia, alleluia.*

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. ®

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. ®

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 10, 16-17

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 6, 51-58

In quel tempo. Il Signore Gesù disse alle folle dei Giudei: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Carmelo di Concenedo, 23 giugno 11